

FONDAZIONE ARENA. Incontro fra il commissario e i sindacalisti. Che chiedevano di ripartire dall'accordo poi bocciato

Lirica, piano di risanamento per aderire alla legge Bray

Fuortes si dà una settimana di tempo per presentarlo e comunica ai rappresentanti dei lavoratori: «La strada è soltanto quella, l'alternativa resta la liquidazione»

Enrico Giardini

Si punta a un piano di risanamento credibile, fondato su dati certi e inconfutabili. Per creare le condizioni per accedere ai contributi previsti dalla legge Bray, anzitutto. Ma di consentire anche alla Fondazione Arena di avere un futuro duraturo e di non incappare ancora nella crisi. Con decine di milioni di debito nei confronti di banche e fornitori. Piano serio, dunque, per evitare la liquidazione e quindi il «tutti a casa».

È quanto intende presentare già giovedì della prossima settimana, almeno con una bozza, il commissario straordinario della Fondazione lirica Arena Carlo Fuortes, che ha incontrato per la prima volta i sindacalisti del settore Spettacolo di Cgil, Cisl, Uil e Fials. I quali, pur con diverse accentuazioni, oltre a manifestargli l'intento di puntare a un vero rilancio della Fondazione - presentare il piano entro la prima in Arena del 24 giugno - hanno chiesto di ripartire dall'accordo che avevano sottoscritto Cgil, Cisl, Uil (non la Fials). E che poi i

lavoratori avevano bocciato nel referendum con 132 «no» e 130 «sì». Il che portò poi al commissariamento, indicato dal ministero dei Beni culturali contrariamente alla liquidazione coatta che, bocciato l'accordo, il Consiglio di indirizzo aveva chiesto al ministero. Puntando a una revisione della Fondazione con gestione più privatistica.

Quell'accordo bocciato non prevedeva licenziamenti né ricollocamenti di personale (tecnico-amministrativo) in Ales, società statale (come nella prima stesura, per 65 lavoratori tecnico-amministrativi) ma tagli di quattro milioni del costo del personale stesso, attraverso incentivazioni all'esodo e prepensionamenti e altre forme di incentivo economico per il corpo di ballo, da rivedere. Oltre a un numero di serate di lirica inferiore, come peraltro già sarà quest'estate (47 invece delle consuete 54).

Da dove partirà Fuortes? Il commissario, ascoltate le richieste dei sindacati, ha detto che il passato è passato e che egli non intende operare come un magistrato né come

la Corte dei Conti. Garantita la stagione 2016 in Arena, dunque, l'obiettivo è appunto gettare le basi per una rinascita vera. Ma va tenuto conto che 40 lavoratori precari, stabilizzati con le cause, potrebbero aggiungersi presto ai 283 già assunti. Piano credibile, dunque, dice Fuortes all'incontro a cui, oltre ai sindacalisti, al direttore operativo Francesca Tartarotti, al vicedirettore artistico Giampiero Sobrino, erano presenti un rappresentante dell'advisor Bain & Company, società di consulenza già incaricata dalla Fondazione, ma soprattutto Claudia Brizzi, direttrice finanziaria dell'Accademia Santa Cecilia, di Roma, di cui Fuortes è sovrintendente. Sarà lei operativamente, a lavorare al piano-Fuortes.

«Ci ha fatto piacere che anche da parte delle altre sigle sia stata fatta al commissario Fuortes la richiesta di ripartire dall'accordo da noi siglato», dice Nicola Burato, della Cisl, «e ora va posta estrema attenzione ai tempi: giovedì discuteremo la bozza di piano, per avere una risposta positiva dal ministero entro il

24 giugno». Paolo Seghi, della Cgil, apprezza «l'elemento di discontinuità rappresentata dal fatto che Fuortes ha un incarico gratuito, qui a Verona» e che «si ponga l'accento sulla necessità di un piano serio, credibile, trampolino per un rilancio». E Ivano Zampolli della Uil parla di incontro «assai interlocutorio ma positivo, per la dichiarata volontà di ricerca di un accordo condiviso per la Bray, peraltro complesso. Bene il fatto che siano arrivati i soldi per gli stipendi e per garantire la stagione estiva».

«È positivo che si allontani lo spettro della liquidazione e si avvicini un piano serio e verificabile che sia accettabile dal ministero», dice Dario Carbone, della Fials. «Il risanamento si può fare con previsioni economiche e di incassi serie e realistiche, con cifre ragionate». •

Al tavolo Claudia Brizzi, direttrice finanze all'Opera di Roma, che curerà la stesura del documento



Il commissario Carlo Fuortes (in fondo al centro) durante l'incontro con i sindacati FOTO MARCHIORI

